

FRONTIERE

La maggior parte si trova a Gerusalemme, una ventina sono situati in 15 centri posti

fra la Galilea e la Giudea. Ed è una geografia che ha il suo centro: la basilica del Santo

Sepolcro nel cuore della Città santa. Fin dall'antichità è questa la meta ultima del pellegrino

Terra Santa

Le origini cristiane in 32 santuari

di **Giorgio Bernardelli**

Otto giorni passando da un santuario all'altro. E - almeno in alcuni casi - ritrovandosi a fare tappa anche in piccole chiesette architettonicamente un po' banali. Eppure sono questi luoghi la Terra Santa per eccellenza. E dunque è fondamentale per un pellegrino imparare a leggere e ad amare la storia che i santuari di Gerusalemme, di Nazareth e degli altri luoghi narrati dai Vangeli stanno lì a raccontare. Proprio a questo mira una nuova guida appena pubblicata dalle Edizioni Terra Santa, la casa editrice legata alla Custodia di Gerusalemme, intitolata *Sulle orme di Gesù* (pp.168, 11 euro). Un libro curato dai padri Eugenio Alliata, Enrique Bermejo, Claudio Bottini e Abraham Sobkowski - quattro tra i nomi più importanti dello Studium Biblicum Franciscanum - che ci offre l'occasione per prendere in mano la mappa completa di questi santuari e provare a orientarci un po' attraverso questi luoghi frequentati dai pellegrini fin dall'antichità. Sono 32 in tutto i santuari della Terra Santa (vedi l'elenco completo qui a fianco) di cui dodici nella città di Gerusalemme e altri venti sparsi in quindici centri tra la Galilea e la Giudea. Già da questo emerge chiaro che si tratta di una geografia che ha un suo centro: la basilica del Santo Sepolcro nel cuore della Città Santa. Fin dall'antichità è questa la meta ultima del pellegrino. Un chiesa al cui interno dal XII secolo sono ricompresi quelli che anticamente erano due distinti santuari: l'edicola del Santo Sepolcro - il luogo della tomba vuota del Cristo Risorto - e il Calvario - il luogo della crocifissione e morte di Gesù. Appare subito chiara anche un'altra caratteristica fondamentale

per capire davvero i santuari della Terra Santa: ciò che conta davvero è il loro essere memoria di un posto dove è avvenuto qualcosa di importante nella vita di Gesù o della prima comunità cristiana. Ed è proprio questa associazione tra un fatto e un luogo ciò che la Chiesa di Gerusalemme - la Chiesa madre per tutti i cristiani - pur nella sua storia così travagliata ha tramandato attraverso i secoli. Attorno alla basilica del Santo Sepolcro ci sono gli altri santuari cristiani di Gerusalemme, quasi tutti legati ai racconti della Passione - l'evento centrale dei Vangeli - e ai primissimi passi della Chiesa: si comincia dalla chiesa del *Dominus Flevit* sul monte degli Ulivi, dove si fa memoria di Gesù che pianse su Gerusalemme, per poi passare alla basilica del Getsemani, nel luogo dove secondo la tradizione Gesù pregò sulla pietra dell'agonia prima del suo arresto. E poi - il Cenacolo, dove è collocato non solo l'episodio dell'Ultima Cena ma anche la Pentecoste. Fino all'edicola dell'Ascensione e alla Tomba di Maria, che invitano il cristiano a guardare al destino finale che ci attende. Fuori da questo schema cronologico - ma altrettanto importante - è il santuario del *Pater Noster*, luogo dove si ricorda non solo la preghiera insegnata da Gesù: sorge infatti sull'*Eleona*, una grotta dove i cristiani di Gerusalemme fin dai tempi più antichi si ritrovavano a far memoria e a tramandare l'insegnamento del Maestro, in quello che probabilmente era uno dei posti dove Gesù sostava più spesso con gli apostoli. Se si esce da Gerusalemme - invece - accostare i santuari della Terra Santa vuole dire sperimentare ancora di più quanto sia importante lasciarsi guidare non solo dalla storia, ma anche dalla «geografia della salvezza». Gesù non stava fermo e dunque ripercorrere i fatti

della sua vita nello stesso ordine in cui sono narrati nei Vangeli vorrebbe dire spostarsi in continuazione avanti indietro, cosa evidentemente impossibile in un pellegrinaggio. Quindi per orientarsi diventa molto più importante ragionare a partire dai luoghi. Intanto bisogna fare i

conti con la distinzione fondamentale tra due regioni: da una parte c'è la Galilea, al nord, tra Nazareth e il lago di Tiberiade; dall'altra la Giudea, con Betlemme e l'area intorno a Gerusalemme. Il cuore della Galilea è la basilica dell'Annunciazione a Nazareth, dove si fa memoria dell'annuncio dell'angelo a Maria: una basilica moderna che contiene al suo interno una grotta venerata anche questa fin dai primi secoli (su una parete compare un graffito con l'iscrizione greca *Chaire Maria* che è considerata la più antica preghiera alla Vergine). Poi c'è Cafarnao, la cittadina sul lago di Tiberiade, che è il luogo per eccellenza della vita pubblica di Gesù. E a pochissima distanza c'è Tabgha, il luogo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, ma anche della chiesa del primato di Pietro - dove si fa memoria dell'apparizione del Risorto agli apostoli sul lago dopo la Resurrezione. Lì intorno ci sono anche i santuari che ricordano gli altri miracoli di Gesù (le nozze di Cana, la resurrezione del figlio della vedova a Naim), il discorso della Montagna (le cosiddette Beatitudini), la trasfigurazione collocata sul Tabor, il colle più alto della regione. Quanto invece alla Giudea, escludendo Gerusalemme il luogo più importante è certamente la basilica della Natività a Betlemme, che si trova nei Territori oggi governati dall'Autorità nazionale palestinese. Questa basilica che sorge nel luogo che la memoria dei cristiani associava alla nascita di Gesù è anche una delle chiese più antiche al mondo tra quelle giunte intatte fino a noi: la basilica attuale è infatti ancora quella fatta costruire nel VI secolo da Giustiniano. Tra gli altri santuari significativi della Giudea vanno poi ricordati in particolare quello di Ein Karem - alla periferia di Gerusalemme, che ricorda la visita di Maria a santa Elisabetta e la preghiera del Magnificat - e quello di Emmaus, nel luogo che la tradizione associa all'apparizione del Risorto ai due discepoli scoraggiati per la morte del Maestro. Infine vale la pena di citare i due

santuari cristiani che si affacciano sul mare Mediterraneo: il primo è la chiesa di San Pietro a Giaffa (oggi un quartiere della moderna città israeliana di Tel Aviv) che ricorda il sogno di Pietro narrato negli Atti degli Apostoli in forza del quale la prima comunità cristiana si aprì anche ai pagani. La seconda è la chiesa di San Giovanni Battista ad Acri, in Galilea, che la tradizione cristiana associa alla presenza di san Francesco in Terra Santa nell'anno 1220.

LA MOSTRA

Cafarnao 2000 anni dopo: la città sul lago rivive al Meeting

È stato il luogo più scavato e più indagato dai francescani nell'ultimo secolo. Ed è probabilmente uno di quelli in cui l'archeologia cristiana ci ha raccontato di più. E proprio per permettere a tutti di assaporare questa ricchezza sarà dedicata a Cafarnao - la città sul lago di Galilea dove sono ambientati tanti episodi della vita di Gesù - una delle principali mostre dell'edizione 2011 del Meeting di Rimini, in programma dal 21 al 27 agosto. Curata da José Miguel Garcia, docente di esegesi neotestamentaria presso la Facoltà di Teologia San Dámaso di Madrid, ed edita con il patrocinio della Custodia di Terra Santa e la collaborazione dell'Ats (l'ong della Custodia), «Con gli occhi degli apostoli» sarà un racconto della vita quotidiana di Gesù a Cafarnao. Sarà strutturata su quattro sezioni: la prima guiderà al visitatore alla scoperta di che cos'era Kfar Nahum (Cafarnao, appunto) nella Palestina di duemila anni fa, e cioè un villaggio di una certa importanza, perché situato lungo quella che era la Via Maris. La seconda si concentrerà su che cosa fu per questa città l'incontro compiuto da due suoi abitanti - Andrea e Giovanni - con un ebreo di Nazareth di nome Gesù. Ci sarà poi una parte dedicata all'esperienza personale di quegli uomini che il Maestro qui scelse come suoi discepoli. Infine - l'ultima sezione - parlerà di che cosa restò a Cafarnao di Gesù dopo la sua morte e dei primi arrivi di pellegrini in un luogo così importante per la memoria cristiana. Un itinerario in cui l'archeologia cristiana aiuterà a mettere a fuoco il Gesù storico. Lasciandosi guidare da una frase di Benedetto XVI: «Sì, questa storia è accaduta realmente. Gesù non è un mito, è un uomo fatto carne e sangue, una presenza tutta reale nella storia. Possiamo visitare i luoghi e seguire le vie che Egli ha percorso. Possiamo, per il tramite dei testimoni, udire le sue parole. Egli è morto ed è risorto... i miti hanno aspettato Lui, in cui il desiderio è diventato realtà». **(G.Ber.)**



IL SITO DI CAFARNAO

LA MAPPA

Galilea

Nazareth

Basilica dell'Annunciazione
Chiesa di San Giuseppe

Cana

Santuario del primo miracolo
di Gesù

Cafarnao

Memoriale di San Pietro

Tabgha

Chiesa del primato di Pietro
Luogo della moltiplicazione
dei pani
Luogo delle beatitudini

Tiberiade

Chiesa di San Pietro

Naim

Luogo della risurrezione
del figlio della vedova

Monte Tabor

Basilica della
Trasfigurazione di Gesù

Acri

Chiesa di San Giovanni
Battista

Giudea

Ain Karem

Chiesa della nascita
di San Giovanni Battista
Basilica della Visitazione

Betlemme

Basilica della Natività
Grotta di San Girolamo
e chiesa di Santa Caterina

Beit Sahur

Campo e grotta dei pastori

Giaffa

Chiesa di San Pietro

Betfage

Santuario delle Palme

Betania

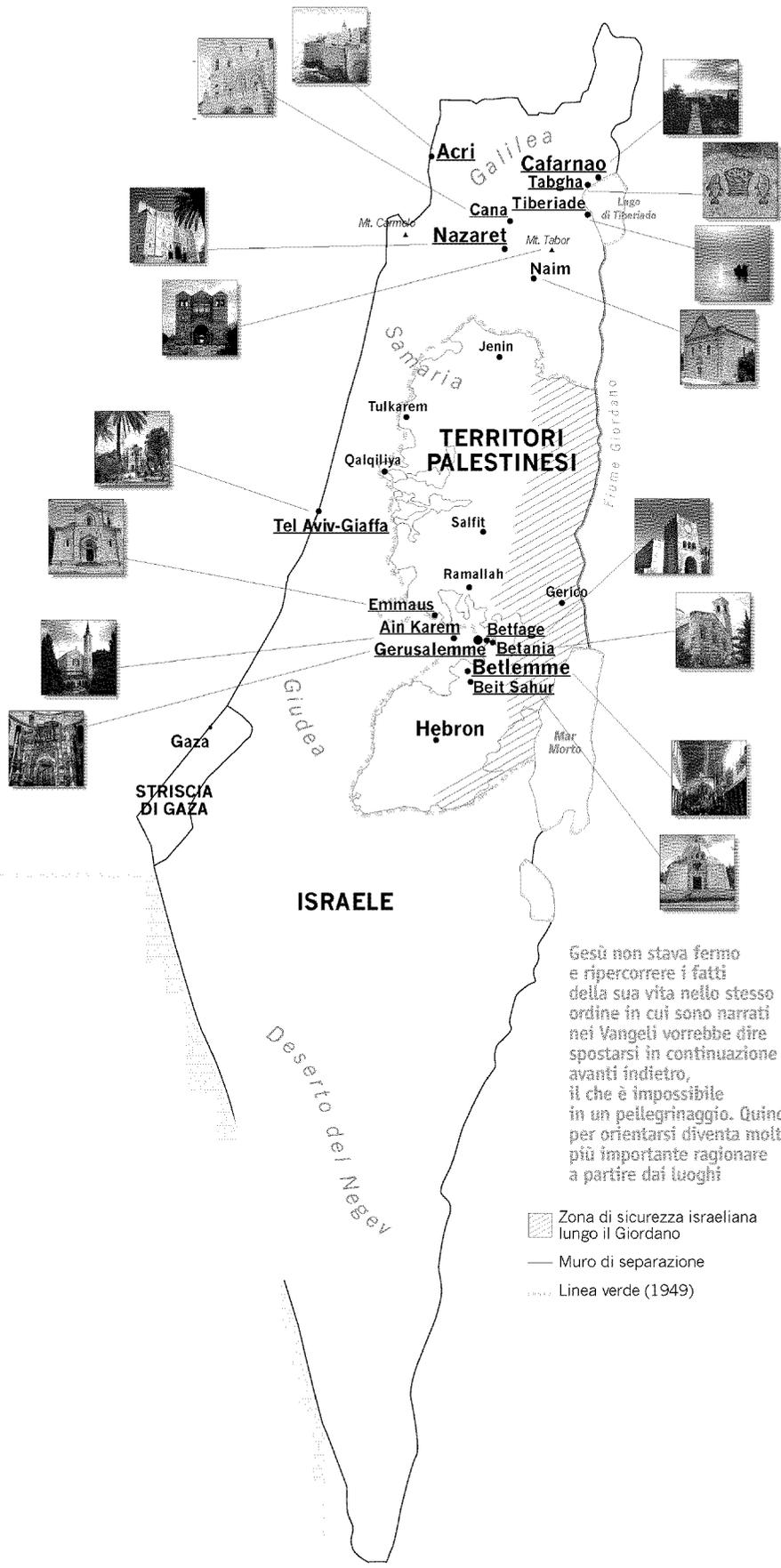
Santuario di San Lazzaro

Emmaus

Basilica della Manifestazione

Gerusalemme

Cenacolo
Getsemani, Basilica
dell'Agonia
Santuario della Flagellazione
Santuario della Condanna
Edicola del Santo Sepolcro
Calvario
Monte degli Ulivi
Dominus Flevit
San Pietro in Gallicantu
Edicola dell'Ascensione
Tomba di Maria
Chiesa del Pater Noster



Gesù non stava fermo e ripercorrere i fatti della sua vita nello stesso ordine in cui sono narrati nei Vangeli vorrebbe dire spostarsi in continuazione avanti indietro, il che è impossibile in un pellegrinaggio. Quindi per orientarsi diventa molto più importante ragionare a partire dai luoghi

- Zona di sicurezza israeliana lungo il Giordano
- Muro di separazione
- Linea verde (1949)